

Daniele Gouthier

IL RESPIRO
MATEMATICO DI
CORTO MALTESE

(giugno 2008)

[1]

¹ Apparo su Alice e Bob, nella rubrica rac/conti

Qualche tempo fa un matematico mi ha detto: «spesso le idee mi vengono quando sto camminando in giro, quando vedo la gente che sta facendo qualcosa, quando legge un libro che non c'entra nulla con la mia matematica». È molto bello: vuol dire che le persone – intendo quelle non esperte di matematica – parlano di matematica anche senza saperlo e così diffondono idee che prima o poi ne fanno germogliare di nuove.

Siamo abituati a pensare che le grandi idee, o almeno le idee nuove, vengono dagli scienziati, dai ricercatori e dagli esperti. In realtà, stanno nell'aria e ciascuno di noi le respira. Respirare vuol dire ispirare per farle nostre ed espirare condividendole con gli altri.

Non so dove le abbia ispirate, ma Hugo Pratt, il creatore di Corto Maltese, un po' di idee matematiche le condivide con noi nella *Favola di Venezia*². E probabilmente lo sa, sa quello che sta facendo, sa che un po' di matematica c'è nel suo romanzo (a fumetti).



Perché lo sa? Perché uno dei personaggi intorno a cui ruota l'avventura veneziana di Corto Maltese è una sedicente

² Hugo Pratt, *Favola di Venezia*, Lizard Editore, 2004, p. 126, € 23,50

Hipazia, figlia di Teone. Una giovane donna che raccoglie intorno a sé un interessante circolo di intellettuali ma che soprattutto reinterpreta la matematica greca che viveva e operava nell'antica Alessandria d'Egitto dove il padre, Teone per l'appunto, dirigeva la Biblioteca di Alessandria. Ipazia, quella vera, è la prima donna nella storia della matematica. Studiò, scrisse e tenne pubbliche lezioni: notevole per il IV secolo dopo Cristo e non così frequente, ahimè, neanche nel XXI.



Tralasciamo di riportare l'orrenda fine che un gruppo di monaci le fece fare, facendola a pezzi e trasformandola in una dei tanti martiri della conoscenza di cui sono ricchi i secoli. Di questa tragedia non c'è traccia nel romanzo di Pratt, che invece ricostruisce l'incontro di personaggi che si riuniscono intorno a Hipazia per raccontarci, probabilmente, di com'era la Biblioteca di Alessandria.

Ma l'Hipazia di Pratt è solo un indizio della matematica che sta dietro il racconto. Beninteso, la *Favola di Venezia* si legge, si apprezza e si gode anche senza sapere nulla di biblioteche alessandrine, di matematiche martiri e di matematica, ma ... ma la si apprezza un po' di più, ce la si gode un po' più a fondo

se si riesce a cogliere che i girovagari di Corto Maltese per le calli hanno una ciclicità che a me non sembra casuale; che le sue ricerche (l'obiettivo è uno smeraldo dal suggestivo nome di *Clavicola di Salomone*) fanno



intravedere altre ricerche; che ci sono luoghi in quel di Venezia dove si va per lasciare una vicenda e “andarsene per sempre in posti bellissimi e in altre storie”.

Io consiglio di leggere la *Favola* per quel che è: una bellissima storia. Ma se leggendola avete la sensazione di cogliere qualche segno matematico non mi piacerebbe affatto ricevere un vostro mail con i vostri pensieri e le vostre osservazioni. Anche perché di queste cose mi piace scrivere – o pubblicare ciò che altri scrivono – sul blog www.tinsuac.it dove ragioniamo e sperimentiamo di quella matematica – ops scienza! – che si intrufola nei racconti che leggiamo e scriviamo e che così facendo li rende rac/Conti.

(E con questo, essendo la sua prima uscita, è anche spiegato il nome della rubrica).

